

PROGRAMMA
DI SALA

3° Convegno internazionale sulla
Qualità del Welfare

La tutela dei Minori

Buone pratiche e innovazioni

Riva del Garda (Trento)
11-12-13 novembre 2010

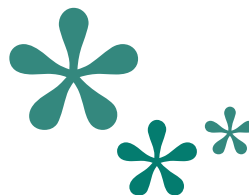
La rivista del
lavoro sociale
Quadrimestrale per le professioni sociali



In collaborazione con:

Associazione Italiana di Sociologia
Associazione Nazionale Educatori Professionali
Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza
Libera Università di Bolzano
Ordine Nazionale degli Assistenti Sociali
Ordine Nazionale degli Psicologi
Provincia Autonoma di Trento
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
Università di Bologna – Centro Studi di Politica Sociale
e Sociologia Sanitaria del Dipartimento di Sociologia

Informazioni



Segreteria Convegno

La registrazione dei partecipanti si effettua presso la segreteria del Convegno, situata nell'atrio del Palazzo dei Congressi. All'atto della registrazione verrà consegnato il materiale di lavoro, il kit congressuale e il badge personale che dovrà accompagnare sempre il convegnista, in quanto documento attestante la regolare iscrizione e lasciassare che consente l'accesso alle sale dei lavori.

Struttura e sede del Convegno

I lavori del Convegno si svolgeranno al mattino in sessioni plenarie presso il Palazzo dei Congressi. Al pomeriggio i partecipanti potranno scegliere tra vari workshop di approfondimento, della durata di 2 ore ciascuno, svolti nelle sale del Palazzo dei Congressi e in due sale esterne. Le indicazioni per raggiungere le sale esterne e la mappa della sede del Convegno si trovano in fondo a questo programma di sala.



Scelta workshop

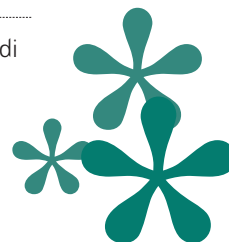
Nelle mattinate di giovedì e di venerdì, presso l'apposito spazio nell'atrio del Palazzo dei Congressi, si dovranno ritirare i bollini (da apporre sul badge personale) che consentono l'accesso ai workshop del pomeriggio. Tranne quelli in sala plenaria (A), i workshop sono a numero chiuso. Si raccomanda, pertanto, di ritirare il bollino il prima possibile, in modo da assicurarsi la partecipazione.

Consegna attestati

Nella mattinata di sabato, presso la segreteria del Convegno, sarà possibile ritirare gli attestati di partecipazione.

Personale di sala

Presso le sale dove si svolgono i lavori del Convegno, il personale dell'organizzazione controllerà l'accesso, permettendo l'entrata solo alle persone in possesso del badge. Il personale che ricopre i vari compiti nei differenti settori è dotato di un badge particolare sul quale è impressa la scritta «Staff». A loro ci si può rivolgere per eventuali informazioni o richieste.



Crediti ECM e crediti per gli Assistenti Sociali

Sono stati assegnati 13 crediti ECM per le figure di Medico, Psicologo, Educatore Professionale, Infermiere, Logopedista e Assistente Sanitario. Il programma ECM riguarda il personale sanitario, medico e non medico, dipendente o libero professionista, operante nella Sanità, sia privata che pubblica.

Sono stati richiesti i crediti per gli Assistenti Sociali (rif. Regolamento per la Formazione professionale continua approvato dal C.N.O.A.S. in data 24.10.2009, con delibera n. 074).

Chi ha richiesto i crediti deve: apporre presso il banco ECM/AS nell'atrio del Palazzo dei Congressi tutte le firme di presenza richieste (entrata del mattino e uscita del pomeriggio nei giorni 11 e 12 novembre; entrata del mattino del 13 novembre); superare l'esame che si terrà sabato 13 novembre alle ore 12.00 nella sala B.



Benvenuti al Convegno

Gli interventi di tutela dei minori e delle loro famiglie appaiono da tanto tempo gravati da innegabili affanni, per la soverchiante complessità delle situazioni affrontate, anche se molte sperimentazioni virtuose ci informano che lavorare in un altro modo è possibile. Buone prassi altamente istruttive si segnalano a tutti i livelli, sia in quello generale della governance politico-amministrativa, sia in quello della dirigenza dei diversi enti coinvolti nell'erogazione dei servizi, sia nel cruciale livello dei singoli professionisti coinvolti nelle dirette decisioni sul campo (assistenti sociali, educatori, psicologi clinici, magistrati, ecc.). Il classico dilemma tra esigenze di immediato controllo dei rischi e quelle delle più lente e meditate azioni recuperative – entrambe essenziali – deve necessariamente risolversi in format organizzativi capaci di rispondere all'incessante domanda di sicurezza, umanità e razionalità che giunge loro da territori sempre più complicati e fragili. La fatica primaria di questa ricomposizione di istanze apparentemente inconciliabili grava da tempo soprattutto sulle spalle dei singoli professionisti. Stretti, da un lato, nella tenaglia della burocrazia e delle procedure e, dall'altro, da aspettative tecnicistiche a volte inutilmente esasperate, gli operatori sociali e sanitari – perennemente in trincea sulla linea del fronte – sono chiamati a rompere l'accerchiamento e a contrattaccare con idee e pratiche metodologicamente sensate. Il convegno intende documentare e portare allo scoperto le buone prassi di tutela minorile che, a livello nazionale e internazionale, hanno saputo creare esperienze efficaci di reale promozione della condizione minorile, specie delle situazioni più a rischio, e possono essere diffuse trasferendole, con opportuni adattamenti, ad altri contesti. Particolare attenzione verrà data a una «lettura relazionale» di questi interventi, vale a dire alla loro capacità di essere riflessivi e consistenti nel gestire i contesti relazionali, facilitando il dialogo e la compartecipazione alle decisioni tra i diversi soggetti interessati (minori, genitori, altri familiari, volontari, professionisti, ecc.), pur senza disattendere la cornice normativa del controllo istituzionale.

La Direzione Scientifica

Pierpaolo Donati
(Università degli Studi di Bologna)

Fabio Folgheraiter
(Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)



Giovedì 11 novembre / ore 9.00 – 13.00

Sala A

Apertura dei lavori e saluto delle autorità

Presiede la sessione:

Vincenzo Cesareo (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

Presentazione del Convegno:

Maria Luisa Raineri (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

Relazione di apertura:

Pierpaolo Donati (*Università di Bologna*)

Tutela dei minori e nuove transizioni familiari

p. 20

Fabio Folgheraiter (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

Reti e facilitazione relazionale nella tutela dei minori

Jane Dalrymple (*University of the West of England*)

La voce dei minori: partecipazione e interventi di tutela

p. 43

Lorenzo Miazzi (*Tribunale di Rovigo*)

La tutela giuridica dei minori migranti

Pietro Ferrara (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Roma*)

Il pediatra di fronte al bambino maltrattato

Paola Milani (*Università di Padova*)

A quali condizioni un allontanamento è efficace?

Elaine Farmer (*University of Bristol*)

Il rientro in famiglia dei minori allontanati

p. 50

Walter Lorenz (*Università di Bolzano*)

La tutela minorile nei contesti socio-politici in cambiamento

Testimonianze di utenti, familiari e cittadini esperti.

La traduzione in italiano degli interventi dei relatori stranieri e gli abstract dei contributi dei relatori italiani si trovano a partire da pag. 19

1

Giovedì 11 novembre ore 14.00-16.00 **Sala D****Genitori fragili:
la valutazione delle cure parentali**

Introduce il tema e presiede i lavori:

Paola Bastianoni (*Università di Ferrara*)

La valutazione delle capacità di cura dei figli da parte dei genitori o di altre figure di riferimento significative è un passaggio fondamentale per qualsiasi intervento di tutela minorile, sia per impostare interventi di recupero sia per prevenire il degenerare di situazioni a rischio. Identificare maltrattamenti che il minore ha già subito o che rischia di subire, tenendo conto delle molteplici e spesso sottili manifestazioni con cui possono evidenziarsi l'abuso o la trascuratezza; identificare le potenzialità di recupero di una situazione familiare compromessa, oppure accertare uno stato di irrecuperabilità delle funzioni genitoriali, con tutto ciò che questa diagnosi comporta: sono compiti professionali di grande responsabilità e complessità, che richiedono altrettanta competenza e sensibilità. Il workshop intende proporre una riflessione a più voci sull'importanza di cogliere il funzionamento della «relazione di cura» come tale, piuttosto che delle singole componenti (i genitori o i figli) considerate separatamente. In tal modo è possibile formulare giudizi obiettivi e sensati, basati sulla realtà concreta della famiglia che viene esaminata.

Contributi di:

Luca Degiorgis (*segretario regionale AIMMF*); **Pietro Ferrara** (*Università Cattolica, Roma; segretario del Gruppo di studio sul maltrattamento della SIP-Società Italiana di Pediatria*); **Dina Galli** (*Università di Bologna; direttore IPSSER*); **Rossella Procaccia** (*Università Cattolica, Milano*); **Alessandra Simonelli** (*Università di Padova*)

Su questo tema, nella Sezione «Interventi liberi», intervengono anche **S. Solari et al.** (terza sessione, sala C, venerdì ore 14.00) ed **E. Piazza et al.** (terza sessione, sala C, venerdì ore 15.30 ca.).

2

Giovedì 11 novembre ore 14.00-16.00 **Sala E****Via da casa:
serve allontanare i minori dalla famiglia d'origine?**

Introduce il tema e presiede i lavori:

Paola Milani (*Università di Padova*)

In Veneto, ogni anno, più di 2000 minori vivono una situazione di collocamento esterno alla famiglia, ma sono ancora deboli le analisi empiriche che valutano la reale efficacia di una presa in carico fuori dalla famiglia. Questo workshop fa riferimento a un importante progetto di ricerca su questo tema. Nell'intento di contribuire a interventi davvero utili, che concorrano cioè a migliorare le condizioni di vita di bambini e famiglie, ci si è chiesti: a quali condizioni l'allontanamento dalla famiglia di origine risulta efficace? La ricerca si avvale di un metodo partecipativo, in cui operatori e ricercatori si sperimentano in un percorso di partnership. Attraverso la co-costruzione di un sapere «dell'azione», ossia di un sapere che viene dall'esperienza e la esplora attraverso teorie di riferimento interrogandola in maniera inter-soggettiva, si realizza un processo di ricerca-formazione che accompagna chi è impegnato nel contesto dell'azione per farlo diventare soggetto autore dell'azione valutativa. Nel workshop, alcuni responsabili dei Servizi coinvolti daranno conto delle varie fasi di lavoro e dell'andamento effettivo del progetto, nei diversi contesti territoriali.

Contributi di:

Paolo Giavoni (*Azienda ULSS 22 di Bussolengo, Verona*); **Maria Cristina Mambelli** (*Azienda ULSS 15 Alta Padovana*); **Salvatore Me** (*Direzione Servizi Sociali della Regione Veneto*)

3

Giovedì 11 novembre ore 14.00-16.00 **Sala F****Ritorno a casa:
contatti e riunificazione dopo l'allontanamento**

Introduce il tema e presiede i lavori:

Andrea Maccarini (*Università di Padova*)

Il cosiddetto lavoro di «riunificazione» del minore con la sua famiglia, che pure dovrebbe essere presente come finalità ultima di molti interventi di allontanamento, consensuali o meno, è un ambito su cui non disponiamo di linee guida o prassi operative consolidate. Quali caratteristiche assumono i rapporti tra i minori inseriti in contesti residenziali e i loro genitori naturali, gli even-

tuali fratelli e gli altri familiari? Come questi rapporti influenzano e sono influenzati dall'atteggiamento dei genitori affidatari o degli educatori professionali? Come incidono sull'evoluzione del progetto di collocamento extrafamiliare e sul rientro a casa del minore? Elaine Farmer, dopo parecchi anni di lavoro sul campo come social worker, ha concentrato la sua attività di studiosa proprio su questi temi. Nel workshop, a partire da alcuni recentissimi progetti di ricerca, vengono esplorati i modi attraverso cui sarebbe opportuno organizzare e «facilitare» i rapporti e l'auspicabile successiva riunificazione, con le relative implicazioni per il lavoro dei vari operatori sociali coinvolti.

Approfondimento con:

Elaine Farmer (*University of Bristol*)

Su questo tema, nella Sezione «Interventi liberi», intervengono anche **R. Martufi et al. ed E. Monetti et al.** (terza sessione, sala C, venerdì a partire dalle ore 14.00 ca.).

4

Giovedì 11 novembre ore 14.00-16.00 **Aula Magna Liceo Maffei**

**Spazi neutri:
diritto di visita, diritto di relazione e incontri protetti**

Introduce il tema e presiede i lavori:

Anna Rosa Favretto (*Università del Piemonte Orientale*)

Il diritto alla relazione con entrambi i genitori, sollecitata dalla carta Onu del 1989, è diventato uno dei principi cardine per chi si occupa delle relazioni tra genitori e figli. Il godimento di tale diritto, riconosciuto ai minori, e il suo contemperarsi con il diritto di visita, riconosciuto ai genitori, possono risultare di difficile implementazione in caso di fratture coniugali altamente conflittuali, oppure nei casi di genitorialità ritenute inadeguate. Diviene così necessario predisporre interventi specifici, che richiedono l'intervento di molteplici saperi esperti. Taluni di questi saperi si sono composti e affinati negli ultimi anni sia attraverso le riflessioni di operatori e di studiosi, sia grazie a buone prassi progettate e realizzate in ambiti pubblici e privati. Si tratta di riflessioni di natura psicologica, giuridica, educativa, formativa e sociologica ancora in fase di costruzione e di sedimentazione, alle quali questo workshop intende apportare un contributo di riflessività teorica e operativa.

Contributi di:

Cesare Bernardini (*già direttore del Servizio di Formazione Permanente del Comune di Torino*); **Paola Dallanegra** (*Provincia di Milano – Tavolo di coordinamento dei Servizi per l'esercizio del diritto di visita e di relazione*); **Giulia Facchini** (*avvocato del Foro di Torino*); **Katia Marai** (*Cooperativa Progetto92, Trento; giudice onorario presso il Tribunale per i Minorenni di Trento*)

Su questo tema, nella Sezione «Interventi liberi», interviene anche **P. Marchesi et al.** (seconda sessione, sala C, giovedì ore 16.30 ca.).

5

Giovedì 11 novembre ore 14.00-16.00 **Sala A**

**La voce dei minori:
teoria e pratica dell'advocacy**

Introduce il tema e presiede i lavori:

Valentina Calcaterra (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

L'advocacy consiste nel rappresentare il punto di vista e i diritti dell'utente, sostenendolo nel partecipare alle decisioni che lo riguardano. Quando gli utenti in questione sono minorenni, in molti casi non vengono coinvolti per il desiderio di proteggerli, perché li si considera troppo fragili e non ancora in grado di esplicitare il proprio punto di vista. Invece, sostenere il minore nell'esprimere ciò che sente è già un modo per aiutarlo, anche quando le sue opinioni sono in contrasto con quelle di chi è tenuto a decidere per lui. Inoltre, comprendere il suo punto di vista è fondamentale per progettare interventi che siano davvero efficaci. Ma come garantire il diritto dei più piccoli a partecipare ai processi decisionali che li riguardano? Nonostante la sua importanza, in Italia l'advocacy viene poco praticata, e per nulla concettualizzata, per lo meno a livello di singole situazioni problematiche. In questo workshop, una delle massime esperte internazionali in materia approfondisce gli elementi fondamentali di quella che potrebbe divenire una funzione fortemente innovativa per gli operatori sociali e i servizi del nostro Paese.

Approfondimento con:

Jane Dalrymple (*University of the West of England*)

6

Giovedì 11 novembre ore 14.00-16.00 **Sala Hotel Liberty****Educatori a domicilio:
tra supporto quotidiano e finalità clinico/terapeutiche**

Introduce il tema e presiede i lavori:

Sara Serbati (*Università di Padova*)

L'educativa domiciliare è un intervento complesso, che a volte rischia di essere eccessivamente semplificato, chiudendo l'educatore nella sfera di attività che riguardano il bambino, mentre il lavoro con gli altri membri della famiglia sembra appartenere ad altre figure professionali. Eppure, i problemi non sono mai «del bambino» o «del genitore», ma riflettono un disfunzionamento che si situa nella relazione fra loro, in quello «spazio interattivo» che è definito dall'insieme della relazione genitore-figlio con il contesto familiare complessivo, sociale, culturale e storico. La casa delle famiglie è il luogo ottimale per realizzare un intervento in cui l'educatore stia al fianco della famiglia come tutor: non un esperto che esautori o sostituisca i genitori, ma qualcuno che li accompagni nel percorso di riappropriazione delle proprie competenze. Nel workshop, a partire da alcune buone pratiche che si stanno realizzando in diversi territori, viene discussa questa importante funzione di supporter dell'educatore, in cui i destinatari degli interventi sono riconosciuti come veri esperti dei propri problemi, e l'operatore cerca di capire con loro come attivare nuove risposte.

Contributi di:

Diego Mairani (*Cooperativa La Grande Casa, Sesto San Giovanni, Milano*); **Silvana Rossi** (*Comunità Murialdo, Trento*); **Sonia Saugo** (*Servizio Tutela Minori dell'Azienda ULSS 4 Alto Vicentino*); **Roberto Vettori** (*Cooperativa Progetto92, Trento*)

Su questo tema, nella Sezione «Interventi liberi», intervengono anche **L. Ruoti** (seconda sessione, sala C, giovedì ore 16.45 ca.) ed **E. Piazza et al.** (terza sessione, sala C, venerdì ore 15.30 ca.).

7

Giovedì 11 novembre ore 14.00-16.00 **Sala B****Minori in comunità:
la qualità dell'accoglienza residenziale**

Introduce il tema e presiede i lavori:

Giovanni Devastato (*Università La Sapienza, Roma*)

Il workshop intende mettere a fuoco le dimensioni chiave nei processi di accoglienza residenziale, a partire dal fattore strategico della qualità degli interventi educativi. Non si tratta solo di esplicitare la Politica della Qualità (propria dei Sistemi di Qualità Certificata) né soltanto di declinarne i diversi aspetti operativi e funzionali – come nelle Carte dei Servizi. La sfida è misurarsi con nuovi percorsi residenziali in cui giochino in maniera sincronica tre elementi intrecciati tra di loro: la personalizzazione degli interventi attraverso la progettazione individualizzata (superando i rischi di una neo-istituzionalizzazione strisciante), l'interdisciplinarietà delle professioni socio-educative, il raccordo con il contesto territoriale e le sue reti di supporto, bilanciando la tradizionale cesura tra educazione formale e educazione naturale. In questa logica, pensare e agire la qualità dell'accoglienza significa, come ricorda Andrea Canevaro, contemperare l'educazione alla resilienza da parte dei minori con la responsabilità educativa da parte degli adulti, in percorsi multipli, ma tutti ugualmente finalizzati allo sviluppo personale e sociale.

Contributi di:

Alessandro Mandrini (*Cooperativa Comin, Milano*); **Michelangelo Marchesi** (*Cooperativa Progetto92, Trento*); **Piera Moro** (*direttrice del Villaggio SOS di Vicenza*); **Samantha Tedesco** (*responsabile Area Programmi e Sviluppo dei Villaggi SOS, Italia*)

Su questo tema, nella Sezione «Interventi liberi», intervengono anche **V. Piacenza et al.** e **V. Molteni** (seconda sessione, sala C, giovedì a partire dalle ore 17.00).

8

Giovedì 11 novembre ore 16.30-18.30 **Sala A****Manutenzione dei legami:
la relazione con le famiglie d'origine**

Introduce il tema e presiede i lavori:

Francesco Belletti (*Centro Internazionale Studi Famiglia, Milano*)

Questo workshop, che si pone in continuità con il workshop 3, parte dall'idea secondo cui la vera sfida culturale dell'affido, la sua vision essenziale, è la pensabilità della possibilità di recupero della famiglia d'origine. Alla base dei fondamenti normativi e operativo-professionali dell'affido sta l'idea che le persone (i genitori naturali) possano cambiare, possano fare dei passi in

avanti rispetto alla propria situazione di difficoltà e di comportamento negativo nei confronti degli altri (soprattutto dei propri figli). Ma se questa vision non è perseguita consapevolmente nel progetto, l'affido di fatto si disconferma. Non si può cioè parlare e progettare sull'affido senza mettere a tema che cosa ne sarà della famiglia di origine. Affermare che la famiglia è «capitale sociale» non significa solo che molte famiglie possono aprirsi alla solidarietà e diventare famiglie accoglienti (le «famiglie buone»), ma anche che una famiglia in difficoltà può ritornare a essere una famiglia funzionante, può avere al proprio interno risorse riattivabili, può essere «recuperata». Durante il workshop, a partire da alcune significative esperienze concrete, viene discusso il modo in cui questa consapevolezza deve essere trasformata in progetto, in accompagnamento, in flussi informativi e di monitoraggio.

Contributi di:

Matteo Secchi (*Cooperativa La Casa Davanti al Sole, Varese*); **Marco Tuggia** (*Associazione Rete Famiglie Aperte, Vicenza*); **Matteo Zappa** (*Area Minori di Caritas Ambrosiana, Milano*)

Su questo tema, nella Sezione «Interventi liberi», interviene anche **M. Busin et al.** (prima sessione, sala C, giovedì ore 14.00).

9

Giovedì 11 novembre ore 16.30-18.30 **Sala D**

Famiglie in gruppo: progetti di auto/mutuo aiuto tra genitori in difficoltà

Introduce il tema e presiede i lavori:

Mara Mutti (*Associazione AMA, Brescia*)

Possono funzionare i gruppi di auto/mutuo aiuto tra genitori di minori sottoposti a provvedimenti di tutela? Esperienze significative sia italiane sia straniere ci permettono di affermare che è possibile e dimostrano come la condivisione aiuti i genitori in difficoltà a far emergere le proprie capacità. Capacità in molti casi sconosciute, anche ai diretti interessati. Ri-conoscerle grazie al confronto con altri genitori può rappresentare una condizione fondamentale nella ricomposizione delle relazioni genitori-figli. Il gruppo è una risorsa che va ad aggiungersi agli interventi previsti dai Servizi a sostegno del nucleo familiare. È lo «spazio» in cui il genitore può liberarsi dalla paura della valutazione e del giudizio, scoprendosi portatore di competenze esperienziali, utili ad altri. La partecipazione al gruppo crea relazioni, vicinanza, senso di appartenenza, fiducia, sviluppa conoscenze e richiede assunzione di responsabilità; tutto ciò sostiene progetti di cambiamento volti a migliorare i comportamenti che hanno determinato il procedimento di tutela. Anche l'operatore che facilita un gruppo può ottenere un arricchimento dal proprio operare: «Partecipare al gruppo fa bene a me» ha scritto un operatore che, all'interno del proprio Servizio, ha avviato un gruppo per genitori con figli in affido o in comunità.

Contributi di:

Elena Cabiati (*Servizio Intercomunale Tutela Minori di Parabiago, Milano*); **Valentina Calcaterra** (*Cooperativa La Casa Davanti al Sole, Varese; Università Cattolica, Milano*); **Francesca Corradini** (*Comune di Modena*); **Elena Giudice** (*Unità Operativa Penale Minorile di Offertasociale, Vimercate, MB; Università di Milano-Bicocca*)

Su questo tema, nella Sezione «Interventi liberi», interviene anche **A. Govi et al.** (prima sessione, sala C, giovedì ore 14.00 ca.).

10

Giovedì 11 novembre ore 16.30-18.30 **Sala Hotel Liberty**

Il crocevia della Scuola: rapporto con le famiglie, gli operatori sociali e l'Autorità giudiziaria

Introduce il tema e presiede i lavori:

Graziella Giovannini (*Università di Bologna*)

In età evolutiva, la scuola raccoglie segni e comportamenti di molteplici forme di difficoltà, quali il disagio psicologico personale, quello sociale, quello familiare e relazionale in genere, del resto fortemente interconnessi con quello più propriamente scolastico. In tutte le dimensioni, non è di norma possibile individuare cause singole: una molteplicità di fattori interagiscono di volta in volta con modalità e pesi differenti. Essi rimandano al contesto di vita del minore, alle risorse a disposizione, ai modelli culturali in cui si trova a crescere, a variabili intrinseche all'istituzione scolastica, a fattori strettamente personali. Pertanto, anche le risposte devono muoversi in una prospettiva pluridimensionale e chiamare i tanti attori che operano nell'ambito socio-educativo al confronto, alla condivisione delle responsabilità e alla diversificazione degli interventi. Il workshop si propone di focalizzare strumenti per la diagnosi dei processi, con attenzione alla necessità di tener conto delle differenti forme di disagio, sia pure tra loro interconnesse; per l'individuazione di prospettive di azione, con l'aiuto di operatori del settore; per la costruzione di corrette relazioni tra i differenti attori.

Contributi di:

Maria Amigoni (*dirigente scolastica, Bologna*); **Luca Massari** (*Azienda Speciale Consortile Servizi alla Persona di Magenta; giudice onorario presso il Tribunale per i Minorenni di Milano; Cooperativa Farsi Prossimo, Milano*); **Giancarlo Rigon** (*psichiatra e neuropsichiatra infantile; responsabile della Sezione Psichiatria della SINPIA*); **Marco Rossi-Doria** (*maestro di strada; coordinatore del Progetto Campus per l'integrazione educativa dei ragazzi italiani e stranieri nella formazione professionale, Provincia Autonoma di Trento*)

Su questo tema, nella Sezione «Interventi liberi», intervengono anche **C.G. Capussotti et al.**, **P. Lucchini et al.** e **F. Robbiati** (terza sessione, sala C, venerdì a partire dalle ore 14.30 ca.).

11

Giovedì 11 novembre ore 16.30-18.30 **Sala E**

Così piccoli: la tutela della prima infanzia

Introduce il tema e presiede i lavori:

Wilma Binda (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

Dalla nascita ai tre anni il legame con le figure genitoriali, in particolare con quella materna, è riconosciuto di fondamentale importanza per la salute e lo sviluppo del bambino. Come intervenire, allora, quando una madre non sembra in grado di occuparsi autonomamente di un figlio ancora molto piccolo? Le modalità di protezione della prima infanzia si trovano a confrontarsi con dilemmi che, se da un lato ricalcano quelli «classici» della tutela minorile, dall'altro possono assumere contorni più drammatici per la delicatezza dei rapporti fra il bambino piccolo e il suo mondo di riferimento: fino a che punto sono accettabili i rischi della permanenza presso un genitore in una situazione di difficoltà? Come possono essere affrontati e, se possibile, minimizzati? E se il bambino viene allontanato, come arginare la sofferenza che ciò comporta per lui? Come muoversi quando la sofferenza dell'allontanamento rischia di danneggiare un eventuale percorso di recupero della mamma? In questo workshop se ne discuterà partendo da esperienze di sostegno alle madri detenute e di accoglienza residenziale in ambito materno-infantile.

Contributi di:

Anna Berloff (*Centro per l'Infanzia, Provincia Autonoma di Trento*); **Liliana Ottoboni** (*Centro Assistenza Famiglia, Binasco, Milano*); **Lia Sacerdote** (*Associazione Bambini senza Sbarre, Milano*); **Alceste Santuari** (*Fondazione Famiglia Materna, Rovereto, Trento*)

Su questo tema, nella Sezione «Interventi liberi», interviene anche **F. Imbimbo et al.** (prima sessione, sala C, giovedì ore 14.15 ca.).

12

Giovedì 11 novembre ore 16.30-18.30 **Sala B**

Animazione e tutela: ruolo dei CAG, dei Centri aperti e degli Oratori

Introduce il tema e presiede i lavori:

Alberto Merler (*Università di Sassari*)

Gli interventi dedicati all'animazione, se ben mirati e attuati, possono molto rispetto alla manutenzione della coesione sociale. L'attuale contingenza storica è segnata dall'incertezza di quegli elementi di coesione, di equità, di previdenza, di certezza delle fedi, di possibilità economica, di stabilità del lavoro e di continuità di reddito delle famiglie a cui ci eravamo abituati, mentre la ricerca dei mezzi per realizzare servizi rivolti all'infanzia e all'adolescenza appare oggi condizionata dalle nuove emergenze economiche. Tutto ciò ha reso spesso precari i luoghi di partecipazione e di aggregazione dei giovani. Il rischio è che si impoverisca il tessuto comunitario per la caduta dei tradizionali riferimenti per l'accoglienza dei bisogni delle generazioni in crescita. Alcuni strumenti che hanno dato buona prova della loro efficacia possono oggi essere ripresi e, adeguati quanto a scala e modalità attuative, possono validamente contribuire alla tutela dei minori in situazioni di difficoltà, in un'ottica che non ponga stigmatizzanti linee di demarcazione fra minori «in carico ai servizi» e minori con una famiglia «normale».

Contributi di:

Fabio Fornasini (*Studio Sisociale, Verona*); **Luigi Regoliosi** (*Università Cattolica, Brescia*); **Stefano Valaguzza** (*Cooperativa La Grande Casa, Sesto San Giovanni, Milano*)

Su questo tema, nella Sezione «Interventi liberi», intervengono anche **M. Bussei**, **C. Simbari** e **N. Tomasi** (prima sessione, sala C, giovedì a partire dalle ore 14.45 ca.).

13**Giovedì 11 novembre** ore 16.30-18.30 **Aula Magna Liceo Maffei****Parlami ti ascolto:
l'audizione dei minori nei procedimenti civili**

Introduce il tema e presiede i lavori:

Giancarlo Tamanza (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia*)

L'ascolto del minore, specie in ambito di separazione e divorzio, è un tema di urgente attualità: sia per le disposizioni normative più recenti, che lo prevedono quale passaggio ordinario e in alcuni casi addirittura necessario all'interno dei procedimenti giudiziari contenziosi, sia per il crescente rilievo riconosciuto ai bisogni dei figli nell'assumere le decisioni che li riguardano rispetto alla vita familiare dopo la separazione dei genitori. La riflessione e la ricerca si sono sviluppate soprattutto attorno a tre questioni: (a) predisporre modalità di ascolto in grado di tutelare i minori rispetto alle situazioni di rischio; (b) utilizzare setting e tecniche comunicative adeguate al livello di sviluppo cognitivo e linguistico; (c) assumere una prospettiva allargata, che tenga cioè conto che – soprattutto nel caso di separazioni altamente conflittuali – il figlio è inevitabilmente sollecitato dal conflitto medesimo, secondo ben note dinamiche triangolate e invischianti. Le soluzioni prospettate e sperimentate variano in ragione del fatto che la pratica dell'ascolto è realizzata da operatori con background formativi e professionali differenziati, con accentuazioni di ruolo e di contesto in qualche caso assai marcate. I contributi presentati all'interno del workshop offrono un quadro interdisciplinare della problematica e illustrano alcuni elementi tecnici e metodologici che contraddistinguono le più innovative pratiche di intervento.

Contributi di:

Benedetto Macca (*Giudice della Famiglia, Tribunale Ordinario di Verona*); **Marisa Malaogoli Togliatti** (*Università La Sapienza, Roma*); **Ilaria Marchetti** (*Università Cattolica, Brescia*)**14****Giovedì 11 novembre** ore 16.30-18.30 **Sala F****Piani di zona:
le politiche per minori nelle comunità locali**

Introduce il tema e presiede i lavori:

Alessandro Colombo (*Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia, Milano*)

Il tema delle politiche in favore dei minori è cruciale sotto diversi punti di vista: perché concerne la protezione e la cura delle persone più fragili, perché richiama temi relazionali fondamentali, perché l'azione di supporto nei confronti dei bambini ha un valore preventivo, perché il costo umano, professionale, sociale, culturale ed economico di questi interventi è di prim'ordine. Il ridisegno istituzionale conseguente alla legge 328/00 ha investito i comuni della titolarità di questa funzione, ma l'esperienza e la ricerca ci hanno insegnato che all'opera ci sono reti complesse costituite da attori istituzionali, di Terzo e di Quarto settore, la cui sinergia, più che l'eccellenza di un singolo nodo, concorre alla buona realizzazione degli interventi. La tutela dei minori si muove tra due dimensioni strutturali in cambiamento: quella istituzionale (competenze e risorse) e quella relazionale (cosa sono e saranno le famiglie e le relazioni): nel workshop cercheremo di far emergere cosa realmente avviene in questo campo, anche in termini di innovazione sociale, e se e come le due dimensioni incidono e incideranno. Su tutto, anche la speranza di poter cogliere spunti per un'adeguata considerazione del Terzo settore e delle sue (non secondarie) condizioni e trasformazioni.

Contributi di:

Anna Abburrà (*Consorzio Socio-Assistenziale INT.ES.A. di Bra, Cuneo*); **Arianna Bazzanella** (*IPRASE – Istituto per la Ricerca e la Sperimentazione Educativa, Trento*); **Andrea Bollini** (*CISMAI – Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia*); **Luciano Malfer** (*Progetto Speciale Coordinamento politiche familiari e di sostegno alla natalità della Provincia Autonoma di Trento*)

I recapiti di coloro che intervengono si trovano a partire da pag. 73

La valutazione del Comitato scientifico si è basata su criteri di pertinenza e chiarezza dei contenuti, senza entrare nel merito delle scelte metodologiche e delle prassi operative proposte dagli autori.

Prima sessione

1s

Giovedì 11 novembre

ore 14.00-16.00 **Sala C**

Presiede la sessione:

Gianni Crespi (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

Intervengono:

Mauro Busin ed Enrico Cappelletto (Comunità Murialdo, Treviso)

Accoglienza nuclei familiari

Alessandra Govi (Servizio Sociale di Zona, Comune di Cinisello Balsamo, MI) e **Chiara Cossio** (Cooperativa Azimut, Cinisello Balsamo, MI)

Parliamone: gruppo di promozione e sostegno per genitori di minori seguiti dai servizi sociali per la famiglia dell'ambito di Cinisello Balsamo

Francesca Imbimbo e Serena Kaneklin (CAF onlus, Milano)

Esperienze di sostegno alla genitorialità per riparare o prevenire: dal lavoro con le famiglie dei bambini allontanati all'home visiting con neo-genitori in situazione di fragilità

Lisa Tomaselli (Associazione Prospettive, Trento)

Lo speciale contributo di «Prospettive» alla tutela di bambini e adolescenti nella Provincia di Trento

Maura Bussei (Istituzione per i Servizi Sociali I Millefiori del Comune di Novellara, RE)

Progetto Gruppo Appartamento: realizzazione di uno «spazio socio-affettivo educante» per alunni delle Scuole Secondarie di 1° e 2° grado

Carmela Simbari (Cooperativa Il Grillo Parlante, Gallo di Petriano, PU)

Il Grillo Parlante... e l'esperienza dell'Eurochild

Nicoletta Tomasi (APPM – Associazione Provinciale per i Minori, Trento)

L'esperienza del Centro di Aggregazione Giovanile «L'Area»

Alessandra Emer, Paola Venuti (Università di Trento),

Monica Broch (Cooperativa Progetto92, Trento) **et al.** (APSS e Provincia Autonoma di Trento)

Scommettiamo sui giovani

Marco Noli e Luca Massari (ASCSP, Magenta, MI)

Esperienza di riorganizzazione dell'intervento di tutela minori nel Distretto di Magenta

Seconda sessione

2s

Giovedì 11 novembre

ore 16.00-18.00 **Sala C**

Presiede la sessione:

Alessandra Govi (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

Intervengono:

Francesca Dossi, Paola Giudici e Marco Mozelt (Comune di Rovereto, TN)

Sperimentazione di un nuovo modello organizzativo e funzionale nell'area tecnica professionale di servizio sociale «minori e famiglie» del Comune di Rovereto

Virginia Scaccabarozzi, Pamela Mangiacapra et al. (Retesalute, Merate, LC)

Équipe Specialistica Tutela Minori «Il colore della rete»

Silvia de Aloe (Cooperativa Dialogica, Milano), **Lorena Trabattoni** (Settore Servizi alla Persona, Comune di Melzo, MI) **et al.**

La Tutela dei Minori come responsabilità condivisa: dalla pratica alla prassi

Pia Marchesi, Elena Ronchi, Valentina Lopez, Andrea Galimberti e Patrizia Mattiolo (ASC Comuni Insieme, Bollate, MI)

Videointerviste a Spazio Neutro

Lucia Ruoti (Servizio Sociale del Comune di Potenza e Ordine regionale degli assistenti sociali della Basilicata)

Progetto La bella estate ragazzi edizione 2010

Vera Piacenza (CISSA Moncalieri, TO), **Aida Pironti** (ASL TO5, Torino), **Roberto Galassi** (Cooperativa P.G. Frassati, Torino) **et al.**

Stanze di vita: crescere in comunità. Un'esperienza di integrazione pubblico/privato sociale nella valutazione degli esiti post comunità minori

Valerio Molteni (Comunità di accoglienza Bêt Mirjam di Lurate Caccivio, CO)

Un passo indietro tra le pieghe dell'abitare: storia di un ritorno e della scelta di stare sotto a un temporale

Emilia Colombo in collaborazione con gli operatori del Servizio Minori e del Servizio Affidato (ASC Comuni Insieme, Bollate, MI)

Due per uno: famiglie e servizi per l'affido

Anna Bruzzone (Settore Politiche Socio-Sanitarie, Direzione Politiche Sociali, Comune di Genova)

Affido familiare omoculturale di minori stranieri: l'esperienza genovese

Venerdì 12 novembre ore 8.30-13.00

Sala A

Presiede la sessione:

Bernardetta Santaniello (*Presidente del Tribunale per i Minorenni di Trento*)

Francesco D'Agostino (*Università Tor Vergata, Roma*)

La tutela dei minori tra ambito pubblico e sfera privata

Maurizio Ambrosini (*Università di Milano*)

Giovani di origine immigrata: nuovi concittadini o estranei minacciosi?

Pier Cesare Rivoltella (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

Media digitali: fenomenologia del consumo adolescenziale e strategie educative

Claudia Mazzucato (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

Difficoltà e speranza della tutela minorile

Bruno Bortoli (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

La tutela minorile nella storia del Social Work

Gale Burford (*University of Vermont*)

Lavoro con le famiglie e rispetto dei diritti: implicazioni teoriche e operative

p. 57

Kate Morris (*University of Nottingham*)

Il modello del Family Group Decision Making

p. 62

Paola Di Blasio (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

Trauma e resilienza negli interventi di tutela delle vittime

Riccardo Prandini (*Università di Bologna*)

I minori nella conciliazione famiglia-lavoro

Mauro Magatti (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

Esseri minori in un mondo senza adulti

Testimonianze di utenti, familiari e cittadini esperti.

La traduzione in italiano degli interventi dei relatori stranieri e gli abstract dei contributi dei relatori italiani si trovano a partire da pag. 19

15

Venerdì 12 novembre ore 14.00-16.00 **Sala E**

**Uscire dalla devianza:
empowerment nei percorsi di rieducazione**

Introduce il tema e presiede i lavori:

Nicoletta Pavesi (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

Il fenomeno della devianza minorile e la sua concettualizzazione nella società complessa si presentano con caratteristiche peculiari che vanno dalla labilità di confini fra comportamenti considerati «normali» e non, alla stretta connessione con il fenomeno del disagio giovanile, a sua volta articolato in molteplici espressioni, al legame con l'incapacità delle agenzie di socializzazione di trasmettere valori e aspettative sociali condivise e con il rischio dell'autoreferenzialità. A partire dal DPR 448/88, l'attenzione alla personalità del minore e l'investimento sulla comunità relazionale in cui è inserito hanno portato a sperimentare nuove pratiche di intervento rieducativo in cui l'empowerment risulta insieme una logica e una strategia, giocata a livello sia individuale che comunitario. Sul primo livello, lavorare nella logica dell'empowerment significa rendere i minori capaci di compiere scelte responsabili, basandosi sulla fiducia che in loro sussistono le potenzialità necessarie per affrontare le situazioni difficili della vita. A livello comunitario significa implementare le relazioni sociali significative (a partire, ove possibile, da quelle familiari) affinché la comunità diventi risorsa nella prevenzione e cogestione del soggetto deviante. Le esperienze presentate nel workshop consentiranno di verificare nel concreto queste dimensioni.

Contributi di:

Natalia Banfi (*Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni, Milano*); **Isabella Mastropasqua** (*Ministero della Giustizia*); **Stefania Meda** (*Università Cattolica, Milano*)

16

Venerdì 12 novembre ore 14.00-16.00 **Aula Magna Liceo Maffei**

**Genitori cercasi:
promozione, valutazione e sostegno delle famiglie accoglienti**

Introduce il tema e presiede i lavori:

Raffaella lafrate (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

Il workshop si propone di affrontare, attraverso la discussione di alcune esperienze operative, il tema della promozione delle diverse forme di accoglienza familiare, dall'affidamento a tempo parziale, a quello a tempo pieno e all'adozione, focalizzando il processo attraverso il quale vengono avvicinate, preparate, selezionate e accompagnate le famiglie disponibili. Il delicato compito delle famiglie che si rendono disponibili per l'affido o l'adozione richiede giustamente una particolare attenzione nella fase preparatoria all'esperienza, ma al tempo stesso implica un atteggiamento di fiducia da parte degli operatori nei confronti delle risorse e dei bisogni di tali famiglie che – più che di essere «selezionate» – necessitano di essere «accompagnate» verso l'importante scelta che stanno per compiere. L'individuazione di «parole chiave» che accomunino sul registro del «familiare» le differenti esperienze di ogni protagonista in gioco (dalle famiglie affidatarie e adottive alle famiglie naturali presenti o simboliche) può consentire di acquisire un punto di vista più ampio e rispettoso della complessità e della varietà delle configurazioni che le diverse esperienze possono assumere, proteggendo da facili riduzionismi e pericolose polarizzazioni.

Contributi di:

Vilma Castelli (*Servizio Affidi dell'ASL Monza Brianza; Università Cattolica, Milano*); **Marco Giordano** (*Associazione Progetto Famiglia, Salerno*); **Donata Micucci** (*ANFAA – Associazione Nazionale Famiglie Adottive e Affidatarie*); **Alessandra Moro** (*U.O. Equipe Adozioni, Azienda ULSS 16 di Padova*)

Su questo tema, nella Sezione «Interventi liberi», intervengono anche **E. Colombo**, **A. Bruzzone** (seconda sessione, sala C, giovedì a partire dalle ore 17.30 ca.) e **M. Santangeli** (quarta sessione, sala C, venerdì ore 16.30 ca.).

17

Venerdì 12 novembre ore 14.00-16.00 **Sala A**

**Tutti assieme:
il modello delle Family Group Conferences**

Introduce il tema e presiede i lavori:

Francesca Maci (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

La tutela del minore e il sostegno alla sua famiglia passano dalla costruzione di soluzioni che, prima che essere valide sul piano tecnico, siano praticabili e sostenibili sul piano della vita, dove si giocano le vicende familiari. Perché ciò si realizzi non si può pre-

Gli abstract degli interventi nei workshop si trovano a partire da pag. 73

scindere da interventi che siano pensati con gli stessi interessati e che coinvolgano quel tessuto di relazioni familiari e comunitarie in grado di offrire un aiuto al bambino e ai suoi genitori. Le Family Group Conferences sono un modello di origine neozelandese, che viene attualmente utilizzato in molti altri Paesi del mondo. Nell'ambito della tutela minorile rappresentano un esempio di lavoro con le famiglie fortemente innovativo: la famiglia allargata è messa al centro del processo decisionale volto a individuare concrete soluzioni per garantire la protezione e la cura del minore. Per il loro carattere innovativo, le Family Group Conferences vanno viste non come una mera pratica operativa, ma piuttosto come il portato di una prospettiva culturale che guarda alla famiglia con fiducia e che, riconoscendone la capacità di fuoriuscire dai problemi e di produrre autonomamente il proprio benessere, la considera una collaboratrice attiva dei servizi nella costruzione del progetto di tutela. Il workshop si propone di esplorare le specificità di questo modello e di vagliarne possibili sperimentazioni in Italia, con l'apporto di alcuni fra i massimi esperti mondiali sul tema.

Approfondimento con:

Gale Burford (*University of Vermont*)

Kate Morris (*University of Nottingham*)

Tarja Heino (*Finnish National Institute for Health and Welfare, Helsinki*)

18

Venerdì 12 novembre ore 14.00-16.00 **Sala F**

Sopravvivere all'abuso: esperienze di accompagnamento psicoterapeutico

Introduce il tema e presiede i lavori:

Paola Di Blasio (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

Le devastanti e molteplici conseguenze psicologiche a breve e a lungo termine, che l'ormai ampia letteratura sulle diverse forme di violenza e di abuso contro l'infanzia ha chiaramente evidenziato, impongono di considerare attentamente le modalità di cura e di trattamento delle vittime e degli stessi autori di reato. I modelli di riferimento e i metodi per innescare processi di riparazione e di guarigione, certamente diversificati sul piano delle tecniche, concordano sulla necessità di predisporre percorsi caratterizzati da un'attenta valutazione iniziale, dalla predisposizione di un ambiente di vita sicuro e tutelato, dalla gradualità dell'intervento, dalla specificità degli obiettivi terapeutici e – laddove sia possibile – dall'ampliamento dell'intervento di supporto a diversi componenti dell'ambiente familiare. Il workshop, grazie al contributo di specialisti professionalmente impegnati da anni nella cura, nell'accoglienza e nel trattamento di soggetti vittime di traumi, propone sia esperienze di trattamento «day to day» proprie dell'ambiente di vita quotidiano, sia modelli specialistici di trattamento integrati e multimetodo.

Contributi di:

Paola Covini (*CBM – Centro per il Bambino Maltrattato, Milano; Università Cattolica, Milano*); **Cleopatra D'Ambrosio** (*psicologa e psicoterapeuta, Brescia*); **Claudio Foti** (*psicoterapeuta; Centro Studi sull'abuso Hansel e Gretel, Torino*); **Giuliana Franchini e Giuseppe Maiolo** (*Centro Il Germoglio, Bolzano*); **Cecilia Maria Ragaini** (*neuropsichiatria infantile; Consulente tecnico del Tribunale di Milano; Consulente del CBM – Centro per il Bambino Maltrattato, Milano*)

Su questo tema e sulla prevenzione dell'abuso, nella Sezione «Interventi liberi», intervengono anche **C.M. Brunialti, C. Di Michele et al. e A. Vicari et al.** (quarta sessione, sala C, venerdì a partire dalle ore 16.00).

19

Venerdì 12 novembre ore 14.00-16.00 **Sala B**

Senza famiglia? La tutela dei minori stranieri non accompagnati

Introduce il tema e presiede i lavori:

Giulio Valtolina (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

La presenza di minori stranieri non accompagnati nel nostro Paese solo di recente è divenuta oggetto di attenzione, non soltanto quale componente ad alto rischio di devianza. In Italia prevale la presenza di minori immigrati con l'esplicito obiettivo di trovare un lavoro, nella cornice di un progetto spesso condiviso dai genitori, che talora prevede anche una prima fase dedicata allo studio. Un significativo numero di minori intraprendono dei veri e propri «viaggi esplorativi», alla ricerca di nuovi modelli di vita e di consumo, spinti dall'attrazione che il nostro Paese esercita sull'immaginario delle popolazioni che vivono negli Stati limitrofi, frequentemente alimentata dai racconti – spesso fantasiosi – dei connazionali che li hanno preceduti. Nel corso del workshop verranno presentate alcune buone prassi di tutela dei minori stranieri non accompagnati che, in diversi ambiti, hanno cercato di offrire risposte efficaci, evitando di cadere in facili generalizzazioni che uniformano percorsi, tradizioni e culture.

Contributi di:

Oliviero Forti (*responsabile Immigrazione della Caritas Italiana*); **Antonella Inverno** (*Save the Children, Italia*); **Giovanni Tarzia** (*Consulente legale; giudice onorario presso il Tribunale per i Minorenni di Milano*)

Su questo tema, nella Sezione «Interventi liberi», interviene anche **C. Valcanover** (quarta sessione, sala C, venerdì ore 16.45 ca.).

20

Venerdì 12 novembre ore 14.00-16.00 Sala Hotel Liberty

**Al lavoro per crescere:
la formazione professionale nei percorsi di tutela**

Introduce il tema e presiede i lavori:

Michele Colasanto (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

Pressoché ovunque i percorsi che in Italia si definiscono di formazione professionale, di competenza delle regioni, sono chiamati a sostenere il successo formativo per quote non indifferenti di giovani altrimenti destinati alla dispersione scolastica. Sono opportunità spesso definite di seconda chance, indebitamente percepite come attività di ripiego. Che l'utenza di questi percorsi coinvolga prevalentemente giovani con difficoltà personali o svantaggi sociali è un dato di fatto. Che i principi pedagogici, la qualità didattica e le competenze della docenza siano di rango minore è invece uno stereotipo. In questo workshop si analizza come, in queste esperienze, il riferimento al lavoro possa costituire un formidabile strumento di facilitazione dei processi di apprendimento, laddove l'impostazione tradizionale tendeva a «staccare» studio e lavoro per dare più forza e valore al primo. Ora sappiamo che così non è e anzi, nella prospettiva del lifelong learning, proprio l'esperienza lavorativa personale è il nocciolo duro su cui ricostruire, anche in età adulta, processi di rimotivazione e riqualificazione, tanto più in condizioni di emarginazione sociale ed economica diffusa o individuale.

Contributi di:

Mauro Colombo (*Centro Salesiano di Arese, Milano*); **Lucio Guasti** (*consulente dell'Agenzia del Lavoro di Trento*); **Dario Odifreddi** (*Fondazione Piazza dei Mestieri, Torino*)

21

Venerdì 12 novembre ore 14.00-16.00 Sala D

**Io, operatore sociale:
responsabilità professionali nella tutela minorile**

Introduce il tema e presiede i lavori:

Silvia Fargion (*Università di Bolzano*)

La tutela minorile rappresenta uno dei campi più controversi e carichi di tensioni. Guardando al panorama europeo delle politiche sociali, si ritrovano esempi di una prospettiva ristretta, tendenzialmente focalizzata sulla protezione da abusi e trascuratezze gravi, oppure visioni più ampie volte alla prevenzione e alla promozione del benessere. Sul piano operativo, lo sguardo può centrarsi sulla congruenza tra mandato professionale e mandato istituzionale, nonché sulla complessità di definire linee guida per le prassi operative.

Ci si interroga inoltre sulle competenze di valutazione e intervento, ed emerge come cruciale lo sviluppo di una collaborazione interprofessionale. Infine – in questo ambito forse anche più che in altri – si identifica la questione dello sviluppo di conoscenze e ricerca che sostengano l'intervento. Questo workshop intende aprire un confronto sul ruolo di professionisti e organizzazioni professionali ai differenti livelli: quello delle politiche, quello delle pratiche e delle competenze, quello della produzione di nuove conoscenze.

Contributi di:

Simona Ardesi (*Avvocato del Foro di Brescia*); **Silvana Mordegli** (*Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali*); **Luigi Ranzato** (*Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Psicologi della Provincia di Trento*); **Martina Vitillo** (*Presidente dell'ANEP – Associazione Nazionale Educatori Professionali*)

22

Venerdì 12 novembre ore 16.30-18.30 Sala A

**Tutelare chi tutela:
supporto emotivo e supervisione degli operatori**

Introduce il tema e presiede i lavori:

Caterina Gozzoli (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

Chi lavora nell'ambito della tutela minori riveste ruoli di particolare complessità: si trova a interrogarsi sulle possibili concezioni di tutela, a interfacciarsi con diverse culture istituzionali, organizzative e molteplici culture professionali, con diversi itinerari formativi e ruoli.

A fronte di tali sfide, com'è possibile tutelare gli operatori affinché, da un lato, possano far fronte a situazioni sempre più spesso complesse e ambigue e, dall'altro, riescano a dare valore al proprio agire professionale? Il workshop si propone di aprire una riflessione su questioni quali: le fatiche che sembrano accomunare gli operatori della tutela in termini di identità professionale e di

pratiche; le possibili risorse che possono essere individuate; le competenze più rilevanti su cui puntare; il rapporto con la cultura organizzativa.

Contributi di:

Marina Fasciolo (*Consorzio dei Servizi Sociali dell'Alessandrino; Università Cattolica, Milano*); **Francesca Merlini** (*Università Cattolica, Brescia; consulente CBM – Centro per il Bambino Maltrattato, Milano*); **Dario Merlino** (*psicologo e psicoterapeuta; presidente del CISMAI – Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia*); **Licia Tassinari** (*Comune di San Donato Milanese*)

23

Venerdì 12 novembre ore 16.30-18.30 **Sala E**

Pianeta adozioni: interventi a sostegno di bambini e famiglie

Introduce il tema e presiede i lavori:

Carla Facchini (*Università di Milano-Bicocca*)

L'eguaglianza legale tra figli legittimi e figli adottati è un elemento costitutivo dell'adozione, ma non dovrebbe portare a negare le differenze tra la famiglia biologica e quella adottiva, con il conseguente rischio di non tenere in considerazione i processi peculiari e le eventuali difficoltà che caratterizzano quest'ultima. I bambini adottati che hanno una storia di solitudine e abbandono alle spalle portano inevitabilmente con sé una sofferenza che spesso si traduce in particolari bisogni di cura e di accompagnamento nel percorso di crescita e di costruzione dell'identità. Specularmente, i genitori adottivi possono aver bisogno di sostegno anche dopo la conclusione, pur positiva, dell'affidamento preadottivo, a maggior ragione se si considera il fatto che l'adozione sta diventando sempre di più uno strumento per dare risposte anche a bambini con bisogni «speciali». Eppure, l'aver bisogno di aiuto può essere considerato come una dimostrazione di fallimento, sia dagli operatori, sia dalla famiglia. Questo workshop, discostandosi da questa visione, si propone di esplorare le diverse forme di sostegno utilmente praticabili per i minori adottati e le famiglie che li hanno accolti.

Contributi di:

Giuliana Cattai (*ANFAA – Associazione Nazionale Famiglie Adottive e Affidatarie*); **Cristina Neirone** (*Agenzia Regionale per le Adozioni Internazionali della Regione Piemonte*); **Barbara Segatto** (*Università di Padova; CIAI – Centro Italiano Aiuti all'Infanzia, Milano*); **Francesco Vadilonga** (*CTA – Centro di Terapia dell'Adolescenza, Milano*)

24

Venerdì 12 novembre ore 16.30-18.30 **Sala F**

Tra due Patrie: la tutela dei minori di famiglie migranti tra scuola e territorio

Introduce il tema e presiede i lavori:

Maddalena Colombo (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia*)

Secondo le stime, sono presenti in Italia circa 800.000 minori di cittadinanza straniera, giunti per ricongiungimento, o nati qui da genitori stranieri, o non accompagnati. Il workshop si concentra sulle prime due condizioni. Se la famiglia costituisce l'ambito privilegiato della crescita di questi bambini o ragazzi, la scuola è invece il luogo in cui la presenza di minori stranieri diventa più palpabile e nel quale si intrecciano storie di migrazione ma anche progetti di stabilizzazione e nuove identità. Dopo una lunga fase di emergenza, si può ora procedere a una ricognizione degli strumenti usati a scuola e nei servizi del territorio per tutelare questi minori, nella specificità o continuità rispetto a quelli rivolti alla generalità dei cittadini. Il workshop intende proporre una riflessione a più voci, focalizzandosi su due aspetti: (a) la costruzione del successo formativo e l'empowerment dei minori stranieri e delle loro famiglie attraverso i benefici ricevuti (maggiore inclusione o dipendenza?); (b) l'aumento della sensibilità interculturale nelle scuole e nei servizi di tutela, a seguito dell'impatto diretto con la multiculturalità e di riflessioni mirate sul rischio di ricorrere a prassi di tipo «assimilativo» o «folklorizzante», poco in linea con la costruzione della società interculturale di domani.

Contributi di:

Lucia Balboni (*Area integrazione, Ufficio Scolastico Provinciale di Mantova*); **Francesca Peano Cavasola** (*CIRMIB – Centro Interuniversitario di Ricerca sulle Migrazioni di Brescia*); **Miriam Traversi** (*Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna SeiPiù*)

25

Venerdì 12 novembre ore 16.30-18.30 Sala D

**Figli contesi:
la mediazione familiare nei conflitti genitoriali**

Introduce il tema e presiede i lavori:

Costanza Marzotto (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

I figli di genitori separati vivono sempre più la difficile condizione di essere contesi invece che condivisi! A quattro anni dall'introduzione dell'affido condiviso, per facilitare ai figli l'accesso alle due stirpi familiari e per permettere ai genitori di sentirsi entrambi coinvolti nella responsabilità educativa della prole, abbiamo situazioni assai diversificate in Italia con operatori diversi chiamati a dirimere il conflitto. Com'è noto, avvocati, giudici, assistenti sociali, mediatori familiari, periti mettono in atto «buone prassi» obbedienti a logiche molto diversificate. In questo workshop tenteremo un confronto tra i diversi interventi finalizzati alla continuità dei legami con entrambi i genitori e l'appartenenza alle due storie familiari, quella paterna e quella materna. La sfida della co-genitorialità sarà approfondita con le testimonianze di operatori attivi in diverse città italiane dove sono in aumento le richieste di indagini psicosociali, e dove si cerca di rispondere con modalità maggiormente attente sia al bisogno dei figli di essere ascoltati che al bisogno dei genitori di essere accompagnati nella difficile transizione del divorzio, per «non dividere i bambini a metà».

Contributi di:

Paola Farinacci (*Servizio di Mediazione Familiare Distretto 3 Asl Provincia di Milano 1 presso Centro servizio alla famiglia di Assago, Milano; Università Cattolica, Milano*); **Giancarla Fodale** (*Distretto Socio-sanitario 52, Marsala-Petrosino, Trapani*); **Paolo Martinelli** (*già Presidente della Sezione Famiglia del Tribunale di Genova; AIMMF – Associazione Italiana dei Magistrati per i Minorenni e per la Famiglia*)

Su questo tema, nella Sezione «Interventi liberi», interviene anche **M.T. Giarelli** (terza sessione, sala C, venerdì ore 15.15 ca.).

26

Venerdì 12 novembre ore 16.30-18.30 Sala Hotel Liberty

**Diciott'anni, e poi?
Giovani adulti e accompagnamento all'autonomia**

Introduce il tema e presiede i lavori:

Salvatore Rizza (*Università degli Studi Roma Tre*)

L'accompagnamento degli ex-minori all'età adulta coinvolge una quantità di soggetti e istituzioni, che concorrono a facilitare il passaggio dall'eteronomia, che caratterizza prevalentemente l'età minorile, all'autonomia. La famiglia, la scuola e le istituzioni sociali si fanno carico di «introdurre» il minore nella vita e di accompagnarlo nei diversi gradi della sua crescita. Le crisi che attraversano queste istituzioni non aiutano il processo di autonomizzazione e prolungano l'età adolescenziale. Questo rende ancor più difficile la situazione di quei ragazzi che crescono nei servizi residenziali, arrivano alla maggiore età senza una famiglia su cui poter contare appieno e si trovano quindi, giocoforza, a dover entrare velocemente nello status adulto vero e proprio, con le responsabilità che ciò comporta. Oggi più che mai la nostra società è poco attrezzata per consentire alla generalità dei giovani di divenire adulti. A maggior ragione, è importante mettere a fuoco quali percorsi possono effettivamente aiutare chi a diciott'anni rischia – per motivi amministrativi – di ritrovarsi catapultato fuori dal sistema dei servizi, e deve farcela da solo.

Contributi di:

Franca Colombo (*Centro Ausiliario per i Problemi Minorili, Milano*); **Ilaria Mochen** (*Cooperativa Progetto92, Trento*); **Paolo Raciti** (*Università degli Studi Roma Tre*); **Federico Zullo** (*AGEVOLANDO – Associazione Giovani Emancipati Volontari, Bologna*)

Su questo tema, nella Sezione «Interventi liberi», interviene anche **M. Barbarotto et al.** (terza sessione, sala C, venerdì ore 15.30 ca.).

27

Venerdì 12 novembre ore 16.30-18.30 Aula Magna Liceo Maffei

**Un po' di strada insieme:
percorsi di affidamento familiare**

Introduce il tema e presiede i lavori:

Barbara Ongari (*Università di Trento*)

Nell'attuale organizzazione sociale, l'affidamento familiare si propone sempre più come un intervento professionale a fronte di situazioni familiari caratterizzate da forte problematicità e sofferenza. La durata temporale delimitata nel tempo ne rappresenta uno dei criteri differenzianti rispetto ad altre misure di tutela e ne costituisce la sfida implicita. La riflessione più recente in quest'ambito

cerca di comprendere e analizzare le relazioni diadiche – tra il bambino e i suoi genitori, tra il bambino e la famiglia affidataria, tra gli operatori psico/sociali/giudiziari e le famiglie – all'interno di un approccio dinamico dove l'intreccio tra aspetti psicologici, sanitari, sociali, normativi e educativi configura scenari altamente complessi. I contributi presentati in questo workshop propongono riflessioni sul significato dei progetti di affido e sulle metodologie di lavoro adottate da soggetti istituzionali diversi, pubblici e privati, nella prospettiva di buone prassi accomunate dal riconoscimento effettivo della centralità dei bambini.

Contributi di:

Marco Chistolini (responsabile scientifico CIAI, Milano; consulente del Centro Affidi di Pistoia); **Mario Pellegrini** (Comunità Murialdo, Trento); **Paola Pistacchi** (Università di Firenze); **Stefano Ricci e Cinzia Spataro** (Rete delle Famiglie dell'Associazione Mondo Minore, Capodarco di Fermo, Ascoli Piceno); **Manuela Tonolli e Tiziano Saccani** (Équipe multidisciplinare per l'affidamento familiare, Provincia Autonoma di Trento)

Su questo tema, nella Sezione «Interventi liberi», intervengono anche **E. Colombo** e **A. Bruzzone** (seconda sessione, sala C, giovedì a partire dalle 17.30 ca.).

28

Venerdì 12 novembre ore 16.30-18.30 **Sala B**

(S)parlano di noi: il sistema di tutela minorile su stampa e televisione

Introduce il tema e presiede i lavori:

Chiara Giaccardi (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

Gli operatori della tutela minori sono tra coloro che si trovano più esposti all'effetto potenzialmente distorcente delle rappresentazioni mediatiche: da un lato perché il tema dei minori è un tema caldo e sempre «notiziabile», data la sua rilevanza etica, soprattutto quando sono in gioco dinamiche di violenza e di abuso; dall'altro perché le misure messe in atto per tutelare i minori dalla violenza, specie quella intrafamiliare, sono spesso oggetto di valutazioni pubbliche approssimative, sulla base di informazioni parziali e provvisorie. Gli operatori si trovano doppiamente incastrati: dall'esterno, dalle procedure mediatiche sommarie; dall'interno, per l'impossibilità di esplicitare le proprie ragioni per via del vincolo professionale e della tutela della privacy dei soggetti in carico. Data questa situazione, è possibile pensare forme di autorappresentazione più rispettose del punto di vista e della professionalità degli operatori? È possibile individuare luoghi in cui elaborare, in accordo con gli operatori dei media, rappresentazioni più conformi alla realtà e più favorevoli al sereno svolgimento del ruolo professionale? Come rendere notiziabili le buone prassi e non solo gli elementi di criticità, vera o presunta? È possibile che i media si costituiscano come agorà in cui eventualmente gli operatori della tutela minori possano rivalutare riflessivamente stili, motivazioni e pratiche? A queste e ad altre domande si cercherà di rispondere attraverso il contributo di professionisti ed esperti dei media.

Contributi di:

Elena Allegri (Università del Piemonte Orientale); **Carla Chiaramoni** (Redattore Sociale, Agenzia Giornalistica Quotidiana, Capodarco di Fermo, Ascoli Piceno); **don Vittorio Cristelli** (giornalista, Trento); **Giovanna Mascheroni e Maria Francesca Murru** (Osservatorio sulla Comunicazione; Università Cattolica, Milano)

I recapiti di coloro che intervengono si trovano a partire da pag. 73

Terza sessione

3s

Venerdì 12 novembre
ore 14.00-16.00 Sala C

Presiede la sessione:

Mariella Bombardieri (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

Intervengono:

Silvano Solari (ASL 5 Spezzino), **Carlo Melani** (Comune della Spezia) **et al.**

La valutazione delle capacità genitoriali e il recupero delle competenze genitoriali

Roberta Martufi, Giancarlo Cursi, Nicoletta Goso e Daniela Fratantonio (Movimento Famiglie Affidatarie e Solidali – Borgo Ragazzi Don Bosco, Roma)

La Pedagogia delle Visite: promuovere la riunificazione nell'affidamento familiare

Elena Monetti, Luana Dessi, Paola Gobbi e Valeria Mazzucchelli (CAF onlus, Milano)

Il lavoro con i bambini e le famiglie nel delicato momento delle dimissioni dalla comunità: l'esperienza di un centro specialistico nella cura del maltrattamento

Chiara Grazia Capussotti, Monica Tagliabò (Consorzio Intercomunale dei Servizi Sociali alla Persona, Settimo Torinese, TO), **Marta Pais** (Cooperativa Animazione Valdocco) **et al.**

Il progetto «Punto di Rete»

Paola Lucchini (Area minori, Consultorio città di Aosta) e **Luciana Voyat** (Asilo nido di St. Christophe, AO)

Progetto sperimentale di collaborazione scuola/operatori dei servizi per la prima infanzia e servizi socio-sanitari sulla tematica del maltrattamento e l'abuso

Flaviana Robbiati (insegnante di scuola primaria, Milano) e **Assunta Vincenti** (mamma e volontaria, Milano)

Rom di Rubattino: un'integrazione possibile

Maria Teresa Giarelli (Azienda Ospedaliera di Cremona)

Ai confini della psicopatologia: la sindrome di alienazione genitoriale (PAS)

Monica Barbarotto (Associazione Amici dei Bambini, Milano) e **Rebecca Zanuso** (Synergia, Milano)

Linee guida di inclusione sociale per care leavers

Elisa Piazza, Francesca Agnolucci, Alessandra Simonelli et al. (Comune della Spezia)

Famiglia nido: un Servizio per la Genitorialità realizzato nel Comune della Spezia

Quarta sessione

4s

Venerdì 12 novembre
ore 16.00-18.00 Sala C

Presiede la sessione:

Annalisa Pasini (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

Intervengono:

Carla Maria Brunialti (Centro di psicologia e psicoterapia, Rovereto, TN)

Contrastare la pedofilia e l'abuso sui minori: il progetto per un'intera città

Caterina Di Michele, Assunta Pietrantonio, Valeria Fiorita et al. (Cooperativa Diapason, Chieti)

Attività assistite dagli animali presso la comunità per minori «La Rosa» di Pescara

Annalisa Vicari e Lucia Monicchi (ASL Milano)

«Io con te ritorno me»: supporto multimediale ai percorsi di tutela dei bambini maltrattati

Marilena Santangeli (Distretto Socio-Assistenziale «A», Comune Capofila Alatri, FR)

Individuazione degli standard minimi di competenze per famiglie affidatarie. Risultati della Ricerca

Corrado Valcanover (APPM – Associazione Provinciale per i Minori, Trento)

Il Centro di Pronta Accoglienza

Graziella D'Achille (ASREM Molise e Università degli Studi di Cassino)

Progetto di educazione alla salute in psicopedagogia clinica a tutela dei minori in «fabuloneuroestetica»

Grazia Gentile, Annunziata Cuccurullo (Distretto Sanitario n. 63, ASL Salerno) e **Antonio Pagano** (ASL Napoli 3 Sud)

L'utilizzo di moderne tecnologie di ICT per il miglioramento dell'intervento socio-sanitario per bambini con bisogni speciali: il progetto BBS-Card

Graziano Pini (Azienda Servizi alla Persona Oasi Forlì, FC)

Strategie di rete per contenere il disagio minorile e promuovere benessere

Tiziana Valer, Antonella Cagnoli, Micaela Donnini et al. (AUSL di Rimini)

La clinica nella tutela

Sabato 13 novembre ore 8.30-13.00

Sala A

Presentazione di alcune buone prassi dalla sezione «Interventi liberi»

Coordina **Elena Stanchina** (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

Presiede la sessione:

Maria Teresa Vinci (*Direttore generale della Segreteria tecnica – Commissione Adozioni Internazionali, Presidenza del Consiglio dei Ministri*)

Federico Perali (*Università di Verona*)

Difficoltà familiari e costo dei figli

Luciano Spina (*Corte d'Appello di Brescia – Sezione Minorenni; vicepresidente di AIMMF – Associazione Italiana dei Magistrati per i Minorenni e la Famiglia*)

Adolescenti e processo penale minorile: un percorso di responsabilizzazione

Giancarlo Blangiardo (*Università di Milano-Bicocca*)

Dinamiche demografiche e problematiche sociali: governare il cambiamento

Tom Erik Arnkil (*University of Helsinki*)

Favorire le interconnessioni nelle situazioni di incertezza: metodi dialogici relazionali

a p. 67

Donatella Bramanti (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

Valutazione della qualità relazionale della rete di accoglienza residenziale per i minori in Lombardia

Luigi Fadiga (*già presidente del Tribunale per i Minorenni di Roma; Università LUMSA*)

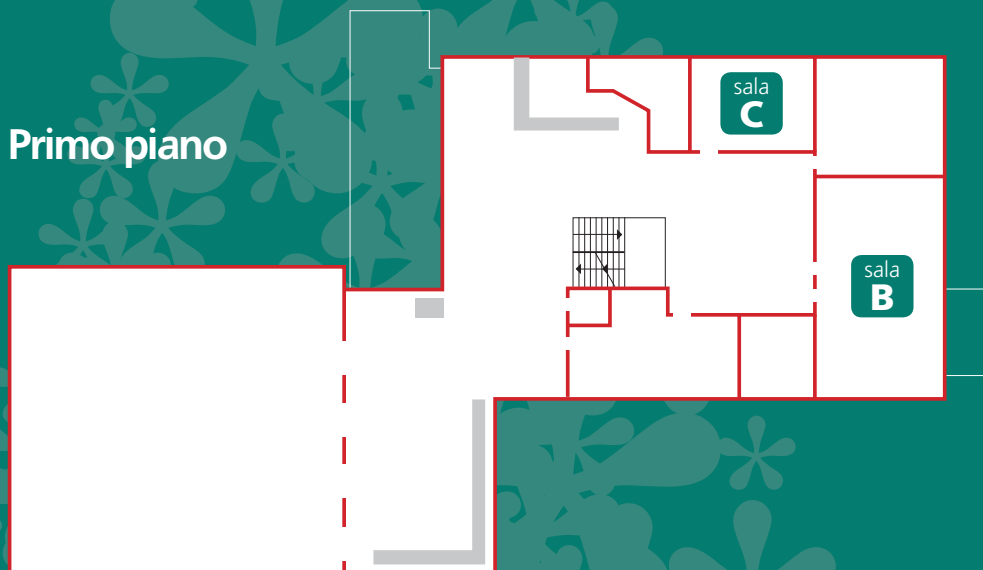
Quali gli strumenti di tutela, nel caso di incapacità genitoriale?

Pierpaolo Donati e Fabio Folgheraiter

Conclusioni

Sale Workshop

Primo piano

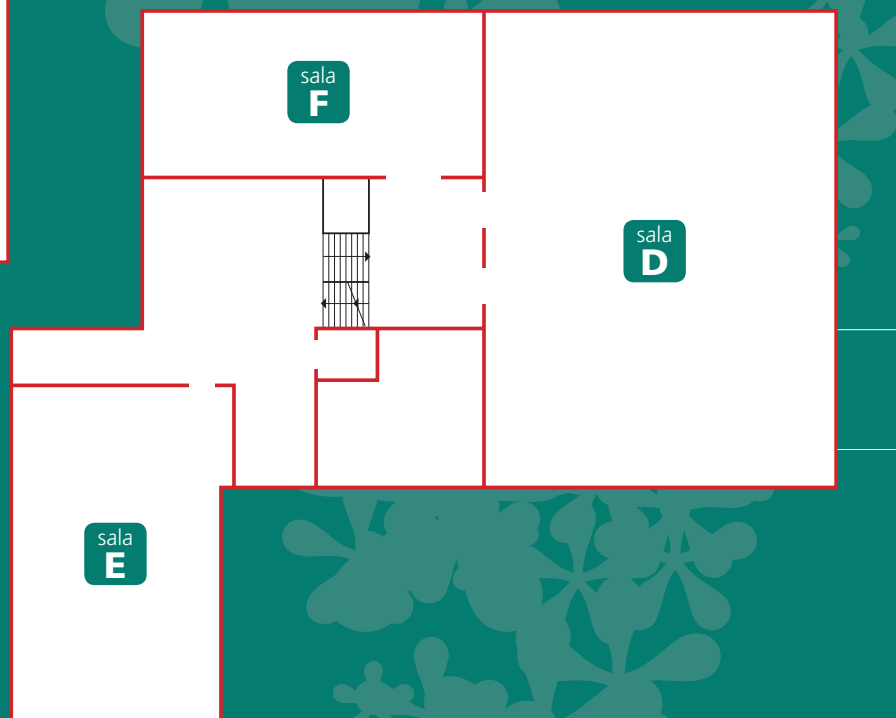


sala
A
PLENARIA

sala
C

sala
B

Secondo piano

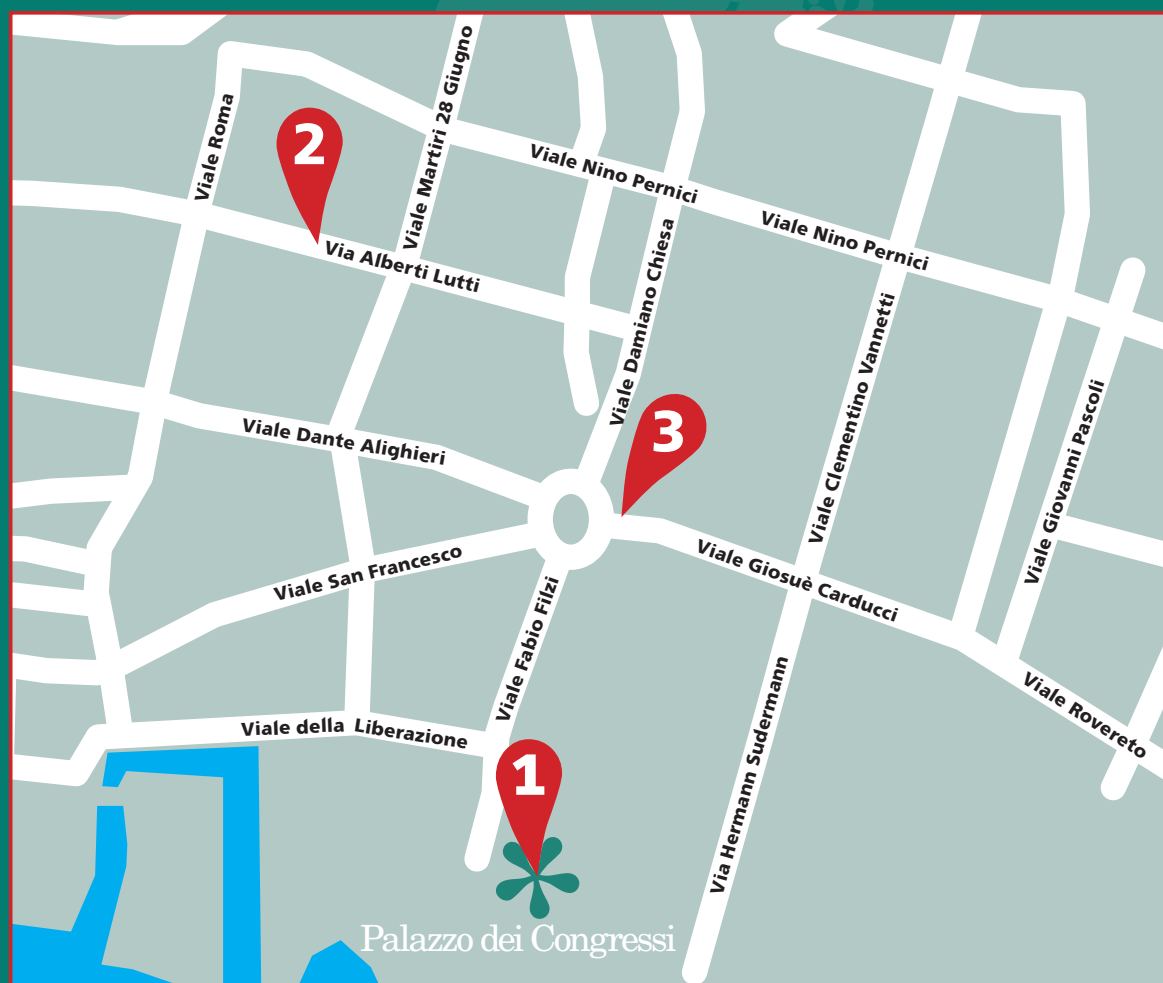


sala
F

sala
D

sala
E

Sale esterne



Riva del Garda

- 1** Palazzo dei Congressi
Località Parco Lido
- 2** Aula Magna Liceo «Andrea Maffei»
Via Alberti Lutti, 7
- 3** Grand Hotel Liberty
Viale Carducci, 3/5

Dal Palazzo dei Congressi al Liceo «Andrea Maffei» 8-10 minuti a piedi
Dal Palazzo dei Congressi al Grand Hotel Liberty 5 minuti a piedi
Dal Grand Hotel Liberty al Liceo «Andrea Maffei» 5 minuti a piedi